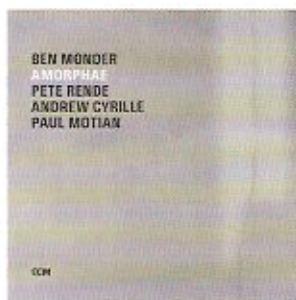


in duo della sua carriera incidendo con un collega della Julliard: il raffinato, essenziale vibrafonista Mark Sherman, che vanta illustri collaborazioni e una fiorente attività come *sessionman*, e che sa fondere stilisticamente Bobby Hutcherson e Milt Jackson. Questo album in duo si configura come un viaggio all'interno di un repertorio che spazia da classici degli anni Venti alle canzoni di Broadway, passando per Charles Mingus e John Lewis fino a giungere a un paio di *originals* dei due protagonisti. Funzionali e raffinati gli intrecci dei due strumenti, destinati all'esecuzione dei temi e agli assoli di Sherman, mentre Barron viene lasciato prevalentemente solo durante le sue improvvisazioni, sempre costruite con varietà di tratto e indubbia personalità musicale in un ambito stilistico di grande classicità linguistica, legato alla linea moderna e contemporanea degli stili storici del jazz.

Maurizio Franco

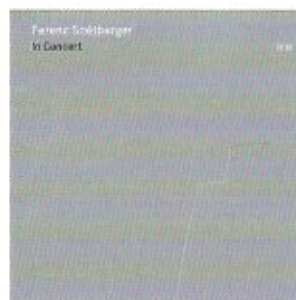
IN THE BOX / STATI UNITI, UNGHERIA E ITALIA: CHITARRE IN PRIMO PIANO



Ben Monder:
«*Amorphae*»
ECM, distr. Ducale
Ferenc Snétberger:
«*In Concert*»
ECM, distr. Ducale
Roberto Zanisi:
«*Bradypus Tridactylus*»
Musicamorfofi, distr. Egea

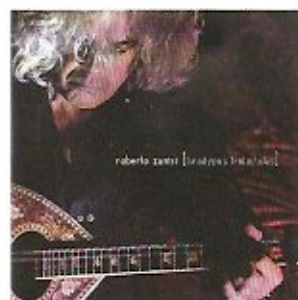
Tre nuovi album riportano in primo piano la chitarra tra jazz e dintorni.

Al debutto su ECM e all'ottava prova da solista, **Ben Monder** - di cui si è molto parlato per la recente collaborazione con il David Bowie di «*Blackstar*» - è più noto come *sessionman* che come leader. «*Amorphae*» nasce da un paio di sedute differenti. Nella prima, del 2010, l'artista di Brooklyn si esibisce una serie di *pas de deux* con il compianto



batterista Paul Motian, che lo aveva ingaggiato nella sua Electric Bebop Band. Nella seconda, del 2013, si va dalle performance solitarie (*Tendrils*) al duo con Andrew Cyrille, che diventa trio quando allo storico *drummer* di Cecil Taylor si aggiunge il sint di Pete Rende. Eccetto *Oh, What a Beautiful Morning* di Rodgers e Hammerstein, tutti i brani sono improvvisati e lontani anni luce dal *mainstream*. Riverberi, distorsioni e *feedback* indicano che Monder segue la linea di David Torn e guarda al Bill Frisell *ambient* e sperimentale.

C'è l'ombra cinese di Egberto Gismonti dietro un altro esordio per l'etichetta di Manfred Eicher, quello di **Ferenc Snétberger**. Di etnia sinti, il chitarrista ungherese



ci regala un *live* in solitaria dedicandolo alla capitale del suo Paese. Un viaggio acustico tra Bach (*Budapest II*) e il *Tango nuevo* di Piazzolla, con echi flamenco e un omaggio a Judy Garland (*Over the Rainbow*).

Suoni acustici e visionari anche per Roberto Zanisi. Il suo «*Bradypus Tridactylus*» è uno *one man show* in cui il chitarrista *fingerpicking* - già collaboratore di vaghe stelle del pop italiano come Anna Oxa ma anche di artisti di ricerca quali Sainkho Namtchylak e David Moss - passa dalla dodici corde al bouzouki greco, sfiorando il fado (*Cudega Bay*), la tradizione turca e la musica dei monti Appalachi (*Red Pony* è un tributo al maestro John Fahey). Interessante.

Franchi